

Effetto Castelli: procure «blindate» per i giornalisti

Da domenica in vigore le nuove norme: solamente il procuratore potrà dare notizie. «È un bavaglio»

di Susanna Ripamonti / Milano

CONTRORIFORMA I nodi vengono al pettine e la riforma dell'ordinamento giudiziario entrerà in vigore nelle sue parti maggiormente contestate a partire dal 18 giugno, quando diventeranno operative le norme sulla gerarchizzazione delle procure. La Federa-

zione nazionale della stampa insorge, perché si prospetta un'informazione imbavagliata, dato che solo il procuratore potrà avere rapporti con i giornalisti. Cosa succederà se un cronista giudiziario bussa alla porta di un pubblico ministero titolare delle inchieste di cui quotidianamente si occupa la stampa? Il diritto di cronaca è evidentemente minacciato, ma anche la libertà di espressione dei magistrati è a rischio, dato che senza i gradi di procuratore non potranno più parlare. Ci sono per-

sonaggi come il procuratore aggiunto di Milano Armando Spataro che hanno già annunciato che non staranno zitti: «Non esiste. Non sta né in cielo né in terra: soprattutto se si pensa di utilizzare queste norme per togliere al magistrato il suo diritto a manifestare liberamente le proprie opinioni. Sono proprio curioso di vedere che tipo di sanzioni vorranno infliggermi per avere espresso il

Protesta dei pm e della Fnsl
Mastella: cambieremo le norme, ma finché ci sono vanno rispettate

mio pensiero». Subito bacchetta dall'ex guardasigilli Roberto Castelli e dal suo successore Clemente Mastella («Noi ci impegneremo a cambiare le norme, ma fin quando ci sono, la legge va rispettata») non sarà comunque l'unico magistrato a ribellarsi. Ma questa è solo una delle norme aberranti che entreranno in vigore. Il guaio più serio è che lo stesso decreto convertito in legge impone che solo il procuratore è il titolare dell'azione penale, dunque decide quando, come e contro chi procedere. Altra norma che contrasta con l'obbligatorietà dell'azione penale e con l'articolo 101 della Costituzione: il magistrato è soggetto solo alla legge (e non al capo-ufficio). Non solo: gli atti che incidono sulla libertà personale, ad esempio un arresto, devono essere assunti col preventivo consenso del capo. Il 19 giugno, diventa obbligatoria anche l'azione disciplinare per i magistrati che viene necessariamente esercitata, secondo la nuova tipizzazione degli illeciti, dal Procuratore generale della Cassazione. Infine il 21 giugno, scattano i tre mesi al termine dei quali tutti i magistrati italiani dovranno scegliere la funzio-



NAPOLI Ancora un avvertimento alla moglie di Mastella

TRE GIORNI FA le è stata recapitata una lettera minatoria, una busta contenente un proiettile inesplosivo. Ieri un altro avvertimento per il presidente del Consiglio Regionale della Campania, Sandra Lonardo: un plico con tre candelotti. Secondo i primi accertamenti i tre cilindri non

contenevano polvere pirica, quindi non sarebbero potuti esplodere. Lonardo, moglie del ministro Mastella, resta calma: «Sono dell'avviso che vadano evitati personalismi ed allarmismi eccessivi». Secondo gli investigatori gli episodi sono riconducibili ad un'unica matrice.

ne, giudicante o requirente. In pratica, la separazione delle carriere. L'Ann chiedeva che tutto questo fosse bloccato per un anno con un decreto legge, ma Mastella ha replicato che le dinamiche tra maggioranza e opposizione, non consentono di cancellare la controriforma con un colpo di spugna. Ora, per la parte che le riguarda, anche le associazioni nazionali e regionali dei giornalisti chiedono un decreto anti-bavaglio, per bloccare almeno quella parte della riforma che è lesiva della libertà di stampa.

Lo scenario che prospettano è che

cali il sipario su tutte le inchieste più inquietanti, da «Calciopoli» alle intercettazioni abusive a quelle sulla criminalità economica. Ma forse ha ragione Spataro quando afferma che di fatto non cambierà niente: i magistrati che hanno sempre esternato le loro opinioni continueranno a farlo e i giornalisti continueranno a scrivere, dato che come è noto i pubblici ministeri non sono le uniche fonti giudiziarie.

Alcune procure, come quella di Venezia, hanno già annunciato che da lunedì prossimo inizierà l'epoca dei comunicati. Il Procura-

tore Vittorio Borraccetti ha scelto la linea del «non capisco ma mi adeguo» e dice: «Mi rendo conto che la libertà di informazione viene un po' compressa, è una norma umiliante per i magistrati che pare mossa da una voglia di ritorzione ma, ribadisco, il provvedimento entra in vigore e va rispettato». A Milano i problemi saranno più seri dato che per principio, il procuratore Manlio Minalone non ha mai parlato con la stampa. Come può reggere la strategia del silenzio, in una procura che negli ultimi 15 anni ha fornito la maggior parte delle notizie giudiziarie italiane?

NUOVE ACCUSE

Callipo: «Chi guida la Calabria vuole che tutto resti così»

CATANZARO «Da parte di chi tiene il timone di questa barca Calabria non vedo nessuna novità, c'è una volontà perché le cose restino così». È l'ennesimo sfogo di Pippo Callipo, l'imprenditore re del tonno in scatola, presidente di Confindustria Calabria. La platea stavolta è quella di un convegno sulla legalità che si è tenuto ieri a Catanzaro. «Chi ha in mano questo timone ci vive bene, perché non ha problemi economici, ha piazzato figli, moglie e amante. Alcuni imprenditori, alcuni politici, alcuni professionisti, vogliono che la Calabria resti così. Il cambiamento non lo fa chi gode di beneficio». Callipo ha annunciato nei giorni scorsi che sta pensando se lasciare la Calabria, dove non intravede alcun cambiamento in atto. L'ultimo omicidio - la scorsa settimana - di un imprenditore agricolo che si era ribellato ai clan e aveva aderito all'associazione anticracket «Sos impresa» ha riaperto la ferita di una legalità ancora precaria, se non addirittura, in certe realtà, pressoché assente. Callipo solo l'altro giorno era stato a Roma per essere ascoltato in un'audizione informale nella commissione Affari costituzionali di Montecitorio. «Lo Stato cura sempre più il controllo del territorio in Calabria perché gli imprenditori hanno molta paura» aveva detto. Lanciando diversi allarmi: dai collaboratori di giustizia non sufficientemente protetti, allo scarso controllo del territorio che inevitabilmente frena ogni proposito di investimento industriale. Anche perché la mancanza di sicurezza rende più difficile l'accesso al credito per gli imprenditori: chi denuncia gli estortori viene considerato come un soggetto a rischio dalle banche che gli riducono il credito.

Cogne, la Franzoni «era in preda a crisi d'ansia»

La perizia: «Due diversi livelli di coscienza» al momento della morte di Samuele

/ Torino

DUE COSCIENZE È possibile che in Anna Maria Franzoni, nel giorno in cui morì il figlio Samuele e nel periodo immediatamente successivo, vi fossero «due diversi livelli di coscienza». È quanto scrivono gli esperti della Corte d'Assise d'Appello di Torino nella perizia psichiatrica depositata ieri. «Alcuni elementi - si legge - inducono a riflettere sulla possibilità della coesistenza, nel periodo immediatamente successivo ai fatti e/o nella giornata dei fatti, di due diversi livelli di coscienza, di cui uno manifesta l'agire nell'ambiente e l'altro appare relegato fuori dalla scena della coscienza, ma emergente attraverso piccoli lapsus o incongruenze». Uno degli indizi segnalati dai pe-

ri riguarda la telefonata che Anna Maria fece alla ditta dove lavorava il marito: disse «Samuele è morto», ma in quegli stessi minuti chiedeva soccorso al 118. Il comportamento potrebbe essere frutto della «confusione» e della concitazione del momento, ma per gli specialisti c'è «una lettura diversa»: da una parte c'è «l'io inconsapevole dell'accaduto», dall'altra, a un «diverso livello di coscienza, vi è la consapevolezza della morte ineluttabile». Altri indizi porterebbero alle stesse conclusioni. Spiegano i periti. Nel periodo in

La donna poteva agire senza ricordare
Ora non è socialmente pericolosa e può stare in giudizio

cui, a Cogne, morì il figlio Samuele, Anna Maria Franzoni soffriva d'ansia e, verosimilmente, cadde in preda di un disturbo chiamato «stato crepuscolare orientato». «All'epoca dei fatti - si legge nel rapporto depositato in cancelleria - Anna Maria Franzoni versava in una condizione patologica definibile in termini di sindrome ansiosa, in soggetto con assetto di personalità connotato da prevalenti componenti di tipo isterico». Non viene mai detto però, esplicitamente, che la donna (condannata in primo grado a trent'anni di carcere) possa avere ucciso il piccolo Samuele. Anna Maria Franzoni ha accusato la sera e la mattina prima del delitto due crisi d'ansia, che potremmo anche definire alla stregua di una sola crisi ansiosa acuta, parzialmente risolti in serata, ma riproposti verso le ore 5-5,30 del mattino, in modo talmente impetuoso da indurre l'imputata a chiedere ed ottenere, attraverso il ma-

rito, l'intervento della guardia medica. Altri episodi di tal genere si sono verificati in seguito». Caustico Taormina: «Un grottesco scientifico - è stato il commento dell'avvocato difensore - Non si è mai vista una perizia che prende conclusioni diametralmente opposte, a secondo che un imputato sia colpevole o innocente e non capisco come i periti possano avere il coraggio di esibire il loro lavoro alla comunità scientifica, tutta in subbuglio da quando sono state rese note le conclusioni della perizia stessa, per la loro sconnesione rispetto ad ogni

L'avvocato Taormina accusa gli esperti: è un grottesco scientifico, teoria piena di sconnesioni

ideologia psichiatrica». Qualunque fossero le condizioni di salute di Annamaria Franzoni - spiegano però i periti - oggi è capace di stare in giudizio e non è socialmente pericolosa. Nessun elemento lascia pensare che la donna «sia attualmente affetta da infermità» e «anche se si considerasse valida l'ipotesi di una possibile amnesia del fatto la capacità processuale dovrebbe considerarsi presente». Quanto alla pericolosità sociale, i periti (dopo avere affermato che, non avendo potuto ascoltare Anna Maria, non possono dire se la donna «abbia continuato a manifestare la sintomatologia ansiosa presente all'epoca dei fatti») si limitano a citare le conclusioni di un test svolto nel 2003, e anche le conclusioni del tribunale per i minorenni di Torino, che «non ha ritenuto di applicare alcuna restrizione al ruolo materno dell'imputata» permettendole di vivere ancora con i figli.

BREVI

Portofino
Cade da Villa Altachiaro
Grave il figlio di 3 anni di Raggio

Il figlio di tre anni di Maurizio Raggio è ricoverato con riserva di prognosi nell'ospedale pediatrico Gaslini di Genova dopo essere caduto da una finestra al primo piano di villa Altachiaro, a Portofino. Il bambino, figlio dell'ex compagno della contessa Francesca Vacca Augusta e della messicana Rocío Saldivar, è politraumatizzato ed è ricoverato nel reparto di rianimazione. L'incidente è accaduto mercoledì mattina. Secondo i primi accertamenti dei carabinieri, i genitori hanno perso di vista per qualche minuto il piccolo Aronne che, da solo, ha scavalcato una finestra al primo piano dell'ottocentesca dimora ed è caduto di sotto facendo un volo di circa tre metri.

Roma
«Donne e Sud, l'impresa possibile»:
oggi la XVIII edizione premio Marisa Bellisario

Si terrà oggi a Roma la XVIII edizione del Premio Bellisario. Quest'anno è dedicato a «Il Sud e le donne: l'impresa possibile». Come sempre sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica, in collaborazione con Confindustria e Il Sole 24 Ore, la cerimonia di consegna delle Mele d'Oro si terrà alle 15,30 presso l'Auditorium di Confindustria.

Camorra
Arrestato a Barcellona esponente del clan Di Lauro:
le manette scattano in un supermercato

È stato catturato a Sitges, nei pressi di Barcellona, Carmine Rispoli, 28 anni, affiliato di spicco del clan camorristico napoletano Di Lauro. Il latitante è stato bloccato mentre stava entrando in un supermercato della località balneare spagnola.

Ecomafie, ogni ora tre crimini contro l'ambiente

Presentato il rapporto di Legambiente: business di oltre 22 miliardi di euro. Grasso: primo, mai più condoni

ROMA Tre crimini l'ora contro la natura, per un totale di quasi 23.700 illeciti ambientali accertati in un anno; aumento del 16,5% del traffico dei rifiuti, 22,4 miliardi di euro il business dell'ecomafia nel 2005. E la criminalità ambientale allunga i tentacoli sul settentrione, il Veneto tra i luoghi privilegiati della rifiuti-conne-

Roma. Boom degli arresti: 183 nel 2005, circa il 16% in più del 2004. +16,5% traffico illecito nel 2005 rispetto al 2004; 18,8 milioni tonnellate rifiuti speciali spariti nel nulla; 4.797 le infrazioni registrate nel 2005, 1.906 i sequestri, 200 in più rispetto al precedente rapporto e 5.221 le persone denunciate o arrestate, più di 14 al giorno. Alla Puglia il record di illeciti con 597 seguita da Campania (514), Veneto (389) e Sicilia (340). «È arrivato il momento di inserire i delitti ambientali nel codice penale e questa è la legislatura giusta per farlo», ha commentato il ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecorella Scario, sottolineando che «l'utilizzo in modo indi-

scriminato dell'ambiente è un vero e proprio attentato al territorio». Occorre quindi «aiutare le forze dell'ordine ad avere un miglior coordinamento ma anche premiare gli imprenditori e gli enti locali più virtuosi». E sull'argomento interviene il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, per il quale, si legge in un messaggio, occorre proseguire il percorso virtuoso avviato da istituzioni e associazionismo «con l'adozione di politiche ambientali europee e nazionali fondate su azioni condivise». Un tema, quello delle Ecomafie sul quale c'è la «massima attenzione» anche da chi di criminalità si occupa quotidianamente. «Tutti i reati

contro l'ambiente diventano finalmente delitti penali, questa legislatura deve essere il compimento di questa battaglia», ha detto il viceministro dell'Interno, Marco Minniti, secondo il quale «le ecomafie sono una frontiera sensibile alla quale va prestata la massima attenzione» e contro le quali «lo Stato deve mantenere un'iniziativa continua» con un'azione coordinata e complementare. Rifiuti e cemento i due capitoli caldi dei reati ambientali. «Quando si parla di abusi edilizi bisognerebbe dire: mai più condoni, perché non si possono sanare le casse dello Stato sfruttando le illegalità», ha detto il procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso.

Comune di Bologna
Settore Amministrativo
Gare e Contratti
Estratto di avviso
di Asta Pubblica
(offerta solo in ribasso)

Il giorno 13 luglio 2006 alle ore 10,00 questo Comune procederà all'apertura di un'asta pubblica, unica e definitiva per l'appalto dei lavori di "Appalto aperto per adeguamento e manutenzione rete viaria, interventi stradali vari per attuazione P.G.T.U." dell'importo di Euro 1.454.000,00 di cui netti Euro 1.430.000,00 a base di gara (compreso Euro 50.000,00 per lavori in economia) e Euro 24.000,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Codice CUP: F77H06000280004 - Codice Intervento: 2999. Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: www.comune.bologna.it/iperbole/ipp/bandi/index.html potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Nel medesimo sito internet sarà pubblicato l'esito della gara. Le imprese interessate potranno presentare offerta, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre le ore 10,00 del giorno 12 luglio 2006.

Il Direttore Dott.ssa Patrizia Bartolini

Malos

Basta una trasmissione televisiva a scatenare la caccia alle «bande» dei giovani latinoamericani. Ma chi sono questi cattivi ragazzi? Lo abbiamo chiesto a loro. Speciale sul Gay Pride di Torino

IL SETTIMANALE DA SABATO 24 IN EDICOLA 2 €